

Alle 17,30 conclusioni di Gianfranco Borghini

Oggi ad Arezzo convegno PCI sul ruolo dell'ENI nel tessile e abbigliamento

I lavori inizieranno alle ore 9 con la relazione di Italo Monacchini - Un contributo di Bruno Bernacchia del PSI

AREZZO - Alle ore 9 relazione di Italo Monacchini, della segreteria PCI di Arezzo. Alle 17,30 conclusioni di Gianfranco Borghini, della direzione del partito. Nel mezzo otto ore di discussioni sull'ENI tessile e abbigliamento. E' una delle tante conferenze nazionali del PCI in preparazione di quella di Genova sulle partecipazioni statali. Si discute di un Settore caldo di polemiche: c'è il



viol dividere (tessile da una parte, abbigliamento dall'altra), chi lo vuol privatizzare, chi lo vuole sponsorizzare ancora dalle partecipazioni statali. Una massa di posizioni di cui è ben difficile trovare il filo conduttore. Nel giorno scorso abbiamo pubblicato le opinioni del relatore al convegno, Italo Monacchini, della CGIL, della CISL, oggi tocca a Bruno Bernacchia, del PSI. Avremo voluto sentire anche la Democrazia Cristiana ma i suoi dirigenti locali sono delusi e non vogliono parlare. De Michelis, ministro delle partecipazioni statali che ha annunciato la privatizzazione dell'abbigliamento. D'accordo o no? Secondo me c'è spazio perché l'abbigliamento rimanga nell'ENI. L'edilizia in cui versa il settore, nascono certamente dall'essere dentro le partecipazioni statali. La causa vera è che queste aziende sono rimaste per anni senza capi di

che sia necessario considerare più il territorio che in modo rigido e schematico. I vari settori produttivi. In questa ottica ad esempio la Lebole non può essere abbandonata dall'ENI, almeno fino a risanamento completo. «Arezzo rischia di diventare il profondo sud della Toscana: tutti i principali settori sono in crisi», a cominciare da quello orafa per finire a quello delle confezioni. E poi esistono tutte le condizioni per avere una Lebole risana in tempi brevi. Obiettivo: per questa fabbrica sono stati fatti grossi sforzi, sia da parte degli operai che da parte del management. Bernacchia non si tratta quindi di farsi strozzare dal dilemma privatizzazione o no, ma di puntare prima di tutto sul risanamento delle varie aziende. Una volta raggiunto questo obiettivo, «la privatizzazione non può scandallizzare».

In fin dei conti, dice Bernacchia, sembra che ci sia un accordo, firmato addirittura nel 78 tra ENI e Federstile che spiana la strada alla privatizzazione. E su questo pare che la Fuita Nazionale non abbia sollevato grosse questioni. Secondo Bernacchia il pericolo maggiore non è tanto la privatizzazione quanto piuttosto l'incapacità di portare a termine il piano di risanamento. E se di privatizzazione poi si deve parlare questa non deve avvenire in modo selvaggio, a foglia di carciofo.

Claudio Repek

A Grosseto oggi e domani un convegno sul centro storico

«Quale città?» E ora si disegna il volto futuro

Il sindaco introduce il convegno - Parteciperanno amministratori, forze politiche e sociali

GROSSETO - Oggi e domani al Teatro degli Industri di Grosseto si terrà il convegno sul centro storico intitolato sul tema «Quale città?». I due giorni di dibattito dovranno servire a indicare precise proposte sul «cuore» del capoluogo maremmano negli anni 80 collegato alle metodologie di intervento realizzate in altre città italiane di medie dimensioni, seguono una settimana di conferenza e dibattiti sugli aspetti economici, sociali, culturali e urbanistici del centro storico, collegato al centro storico elaborato da una «equipe» nominata dall'amministrazione comunale. Al convegno, al quale sono stati invitati a partecipare amministratori, forze politiche, sociali e culturali dell'intera provincia, parteciperanno con interventi e comunicazioni il prof. Giulio Carlo Argan, gli architetti Giuseppe e Alberto Samonà, Edoardo Salzano, assessore all'urbanistica del comune di Venezia, gli assessori regionali Pollini e Maccheroni, il «Consorzio Progettazione Venezia» l'on. Francesco Mallatì, Roberto Barzanti, vice-sindaco di Siena, il prof. Pierrotti dell'Università di Pisa e l'architetto Giuseppina Testa. Sulle problematiche legate al convegno pubblichiamo un intervento del sindaco di Grosseto Giovanni Finetti.

Centri Storici Artistici e le adesioni di Giulio Carlo Argan, Giuseppe Samonà, Edoardo Salzano. L'altro aspetto da evidenziare è quello della partecipazione. Il piano, infatti, nasce con indagini condotte sul campo, interviene con i cittadini residenti, incontrando con le categorie interessate, una mostra tenuta aperta, due mesi ed accompagnata da schede contenenti proposte, sulle quali i cittadini hanno potuto esprimersi. Ci proponiamo, in sostanza, di fronte a un nuovo piano di approccio alla pianificazione urbanistica (ondata su una partecipazione reale delle forze politiche, economiche, sociali. Una partecipazione, cioè, sollecitata e voluta sia in fase di analisi che di costruzione del piano. Che dire di tale tentativo? Dichiararsi «pienamente» soddisfatti sarebbe sciocco e non corrisponderebbe alla realtà: non mancano infatti ostacoli, difficoltà. Importante, però, è sottolineare gli interessi nuovi suscitati, gli apporti positivi ricevuti, il modo nuovo con cui operatori, cittadini, professionisti sono stati messi in condizione di dire la loro opinione e di avanzare le loro proposte. La partecipazione non si misura con il numero degli ascoltatori, bensì con gli

strumenti che si mettono a disposizione di quanti vogliono contribuire ad arricchire le proposte d'intervento. E da questo punto di vista le metodologie impiegate sono certamente da incoraggiare e da perseguire anche in fase di gestione del piano. Non v'è dubbio, infatti, che un'operazione come quella che stiamo avviando nel riuolo del patrimonio edilizio esistente avrà successo nella misura in cui forte sarà il consenso degli interessi direttamente coinvolti, decisa la volontà pubblica, rispondente ai bisogni reali del disegno urbanistico.

importante ricordare come il dibattito fin qui svolto sugli strumenti urbanistici (piani di recupero, piani di zona della 167) e sui meccanismi finanziari (convenzioni e speciali linee di credito agevolato attivate da leggi esistenti, costituzione di consorzi o di società finanziarie) sia stato ricco di indicazioni. L'auspicio, concludendo, è che il convegno ci aiuti a togliere l'interrogativo che abbiamo voluto porre a quale città? in modo da avviare un processo costante di interventi che restituisca di fatto il centro storico di Grosseto a chi lo ha costruito e lo ha vissuto, in armonia spaziale e funzionale dell'intera città.

Giovanni Finetti

Incontro con i compagni di Camigliano

Mattone su mattone due generazioni hanno costruito in 17 anni la prima Casa del Popolo della Lucchesia

L'impegno è ora quello di trasformare la struttura in un centro di aggregazione e impegno politico. Un mese di dibattiti e appuntamenti

CAMIGLIANO - Il primo compagno che pedana arrivando ci offre un caffè; poi chiama gli altri: «è un incontro con l'Unità per parlare della nostra casa del popolo». In un attimo ci ritroviamo in sette o otto, con le sedie in cerchio, in un angolo del salone dove altri compagni sono impegnati negli ultimi preparativi per uno dei dibattiti che in questo mese hanno richiamato a Camigliano compagni e cittadini di tutto il comune di Capannori. Ci sono i compagni che l'hanno costruita, questa casa del popolo, mattone su mattone, da 17 anni e che si definiscono «i vecchi»; ci sono i giovani con la loro carica di iniziativa e le loro idee e proposte per la gestione. Siamo in argomento prima ancora di cominciare a

discutere; il solo fatto di essere qui in molti; il solo fatto che questa di Camigliano è l'unica casa del popolo dell'intera Lucchesia. Non ci resta che prendere appunti e far partire direttamente i compagni. «Rimarrà sempre aperta? Ci vuole un punto di riferimento; il Partito comunista deve legarsi sempre di più alla gente, coinvolgerla nei problemi e su quello che avviene, anche se qui a Capannori è difficile». Chi parla così è una ragazza giovane, di Camigliano, che ha conosciuto il partito nel lavoro nei paesi e che è stata eletta nel consiglio di circoscrizione. La domanda che pone è quella di fondo: «l'impegno di tutti è perché la risposta sia positiva, l'abbiamo costruita», dice il compagno Sodini, uno tra i più impegnati - proprio

come punto d'incontro tra le diverse componenti sociali del paese e della zona, per affrontare i problemi in tutti questi anni che attraversano momenti di crisi. Ma oggi c'è un grande impegno delle due sezioni di Camigliano e Segromigno per farla vivere; abbiamo dovuto fare lavori duri e anche pericolosi per riattivare, e abbiamo già alcune idee e proposte per nuove esigenze dei giovani». Parla della casa del popolo con molto entusiasmo è tra quelli che l'hanno costruita e ora ha tanta fiducia nei giovani. «Noi giovani», dice Antonio Aquilano - «ci battiamo per una gestione diversa dal semplice lavoro di manutenzione del calendario per una serie di film e spettacoli e per un attivo - festa della FGCI. Ma pensiamo anche ad un'utilizzazione a livello sportivo: non esiste in tutta la zona una struttura pubblica, e qui c'è lo spazio per un centro polivalente; ne stiamo già discutendo con il circolo UISP di Segromigno», così come è già avviato - ce lo ricorda il compagno Marsilli - «il progetto di un centro polivalente per tutto il comune, un luogo dove i problemi diventano collettivi e dove si impongono un lavoro a livello comunitario. Piano piano ci stiamo arrivando». E in Lucchesia, non comune di Capannori il ruolo di una casa del popolo è del tutto particolare. «Il compagno Sodini», uno dei «giovani», «occorre valorizzare questa specificità e la funzione importantissima nella grave carenza di spazi e strutture pubbliche



sia culturali che ricreative. Al grande attaccamento dei compagni «vecchi» si aggiunge oggi la spinta dei giovani e la carica di nuove idee. Molto positivo è stato lo sforzo di risanamento della casa del popolo, ora si tratta di farla vivere con continuità, di farla diventare uno strumento per tutti i cittadini. Il mese di novembre è stato molto intenso per la casa del popolo; un mese di dibattiti, di appuntamenti sportivi e ricreativi, di fine settimana gastronomici di momenti per stare insieme. Si è trattato di un modo diverso per il Partito comunista di lanciare la campagna di tessera, un modo ancora più aperto e attento ai problemi della società capannorese. Il successo di queste iniziative ha già dato una prima immagine

Renzo Sabbatini

Le Regioni lo chiedono con forza

Manca il piano nazionale per l'energia

Al convegno di Prato Bartolini fa il punto sulle iniziative regionali nel settore

Si è svolto a Prato il convegno «Energia e Industria» organizzato dalla Regione Toscana. Il convegno organizzato dalla Regione Toscana, ha avuto a Prato e dal Centro Europa Nuova si è svolto nell'auditorium della Cassa di Risparmio. Il vicepresidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, nel suo discorso centrato sul tema: «Il contributo delle Regioni al problema energetico», ha sottolineato la difficoltà e le complessità per l'organizzazione energetica del nostro paese. I compiti delle Regioni - ha detto - saranno semplificati e gli obiettivi più consistenti se a monte già esistesse un piano energetico nazionale: il piano non c'è e si opera nell'ignoranza che obbliga le Regioni a svolgere una azione di surrogato nei confronti di una amministrazione centrale che non ha una politica organica. Bartolini ha quindi svolto una analisi delle esperienze toscane sottolineando il valore delle convenzioni che la Regione Toscana ha realizzato con l'AGIP, con la SMI, con le officine Galileo, con la Solaris. Abbiamo già agito, ha detto, rapporti con varie imprese della Toscana, come la TIS di Calenzano ed un significativo accordo con l'ENI e l'ENEL.

In conclusione del suo intervento Bartolini ha puntualizzato alcune questioni relative alla localizzazione in Toscana di una centrale a carbone e al nucleare. La Toscana - ha ricordato - è stata indicata nel programma ENEL per una centrale termoelettrica a carbone. La Toscana da sezioni da 600 Mw ciascuna. La Regione, con l'ENEL, ha affrontato il problema della individuazione del sito, con il problema dell'adeguatezza dei porti, infrastrutture di trasporto terrestre, vincoli e caratteristiche del sito (costo, problemi di stoccaggio e produzione di cenere da combustione, effetti del fumo sull'ambiente). Sono ancora in corso approfondimenti attraverso una commissione mista Regione-ENEL che deve valutare anche le questioni della intersezione urbanizzazione di tutta la fascia costiera. Per quanto riguarda il nucleare a livello nazionale non si è ancora definita una carta dei siti, per cui il problema della localizzazione del nuovo impianto nucleare resta irrisolto. I diversi, e mai approvati, piani energetici non hanno certamente favorito un quadro di certezze, fornendo cifre difformi sulle reali necessità di localizzazione di centrali nucleari. Il Parlamento non è stato ancora investito dei problemi di sicurezza sollevati

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi, nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

La parola ai lettori

chiarito, ne era perfettamente a conoscenza. GIULIO SICA La precisazione del pretore Giulio Sica non chiarisce purtroppo fino in fondo alcuni aspetti inquietanti della vicenda che ha visto coinvolto una ragazza cambogiana e il figlioletto appena nato. Tanto per cominciare resta da chiarire chi abbia messo in giro le voci che avrebbero dei referenti ben precisi a quanto possiamo pensare vista la loro efficacia; che hanno poi indotto la maestra catrice a comportarsi come si è comportata. In questo aspetto della vicenda bisognerebbe andare più a fondo anche per capire realmente se le voci erano dicerie e poco più oppure vere e proprie illusioni fatte circolare ad arte con secondi fini. Resta poi il fatto che il neonato è stato trasportato nel reparto pediatrico con

una prassi d'urgenza», un provvedimento che più che insolito può essere definito straordinario. Eppoi, peggio ancora, alla giovane Non Ho è stato tolto il latte. Per un provvedimento di simile portata occorre che le «voci» registrate all'interno dell'ospedale siano state confortate da interventi presenziali di chi sa chi. s. f.

enti locali. ● I concorsi pubblici devono essere per un periodo di almeno tre anni riservati esclusivamente ai disoccupati. I tempi più brevi nell'espletamento dei concorsi; ● proporre con l'accordo di tutti i partiti politici, una legge che preveda anche i disoccupati inseriti fra le categorie protette. Mi spiego meglio. Ci sono decine di categorie di cittadini che giustamente accedono ai posti senza concorso perché invalidi, di ostini di guerra ecc. basta guardare un bando di concorso bandito dallo Stato per rendersi conto di questo, non vedo perché lo stesso diritto non debbano averlo i disoccupati. Un'ultima osservazione. Nei prossimi rinnovi contrattuali, pubblici e privati i lavoratori debbono in piena coscienza chiedere la graduale abolizione degli straordinari, sarà un atto d'amore verso i disoccupati.

Il caso della ragazza cambogiana Gentile Direttore, in relazione ad articoli apparsi sul suo giornale il 9 e 12 novembre, circa il caso della giovane cambogiana, ed al seno della legge sulla stampa. La prego di pubblicare le seguenti mie precisazioni: 1) L'Autorità giudiziaria, e cioè il Tribunale del minorile di Firenze ed il sottoscritto quale Giudice tutelare di Siena, è stata informata costantemente dal Servizio sociale diocesano, ben prima dell'articolo del 9 novembre, della complessa situazione della giovane Non Ho e fino da allora stava ripercorrendo la soluzione migliore e più idonea per la donna e per il figlio. Non vi era perciò nessun fondato timore che il bambi

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti. Da CONCHIGLIA ART. UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO. camel, coralli, curiosità marine, avorio, madreperla, souvenir esclusivo in oggetti originali.

TUTTOSPORT Via MAGENTA, 21. FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL NORDICA - LACOSTE - ADDAS - SILVY.

GIOIELLERIA MEUCCI VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite importazione torrefazione caffè. Arealle s.p.a. 57100 LIVORNO Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 L.)

MARKET DELLA SCARPA CAPRONA (Pisa) presso TIRRENIA SHOES

ABBIGLIAMENTO DONALD GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE DONNA - UOMO - BAMBINO V.G. RICCI, 64 F. ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501158. Panna al granchio - Spaghetti alle corderie e specialità maremme (Chiuso il martedì)

FA-MA Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668 PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI Officine Autorizzate PEUGEOT 57100 LIVORNO Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

silca P.zza SS. Pietro e Paolo 177 Livorno - Tel. 36020 - 30140. Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO di VADA VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.218-788.566 - Tel. abit. 788.131 Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marine. Prenotazioni per pranzo di Natale e Capone di San Silvestro.

linoleum gomma L. VORNO - Società in n.c. LIVORNO - Uffici: Via della Posta, 18 - Telefono 26.125 Magazzini: Via della Posta, 14-18

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA La soluzione immediata per riscaldamento officine, stabilimenti, serre e capannoni in genere. Rivenditori autorizzati: F.LLI BRUNI S.R.L. Via J. Guarnelli, 13-18 Tel. 0586/423.336 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI Via Maggi 74 - LIVORNO Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI GIAMARCO di CLAUDIO GIACCHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Buonarroti, 45 - Tel. 22.627 Scali A. Saffi, 37 Succ.: 50035 PONTEDERA - Via A. Saffi, 11 - Tel. 36.731